

Il Terrore dei Mari aveva portato un gran pezzo di lardo, così pesante che il braccio gli si era indolenzito dallo sforzo di rimorchiarlo fin là. Finn Mano Scarlatta aveva rubato una padella e un po' di tabacco semiconciato⁹, più delle pannocchie di grano per fare delle pipe. Dei tre pirati, era il solo che fumasse e masticasse tabacco. 80

Il Nero Vendicatore del Mar delle Antille osservò che era necessario procurarsi del fuoco. Saggio consiglio perché in quel paese, a quel tempo, i fiammiferi erano una novità poco in uso e si cominciava appena allora a vederne qualcuno come una cosa rara. C'era del fuoco ancora acceso sopra una grande zattera poco lontano da loro: bisognava andarne a prendere un tizzone. Naturalmente diedero l'importanza del caso a quell'audace e pericolosa avventura, fermandosi ad ogni momento col dito sulle labbra e la mano premuta sull'elsa di pugnali immaginari, scambiandosi ordini sommessi di immergerli nella pancia dei nemici, qualora li avessero incontrati. Sapevano perfettamente che i proprietari della zattera erano giù in paese a far provviste e a bagnare il gozzo all'osteria, ma quella non era una buona ragione per non comportarsi da pirati. 85

Presero il largo sulla loro piccola zattera, Tom al comando, Huck al remo di poppa e Joe a quello di prua. Tom, con le sopracciglia aggrottate¹⁰, impartiva ordini in tono deciso ma a bassa voce: 90

– Orza, tutta!¹¹

– Bene, signore.

– Barra a dritta!¹²

– A dritta, sì, signore.

Poiché i ragazzi spingevano la zattera verso il mezzo del fiume a forza di remi, i comandi venivano impartiti unicamente «per figura», tanto per darsi l'aria, oltre che di pirati, anche di provetti marinai. 100

– Su fiocco e controfiocco!¹³ Sbrigarsi!

– Su i fiocchi. Bene, signore.

– Bracciare i velacci!¹⁴ Su le drizze!¹⁵

– Su le drizze. Bene, signore.

– Avanti tutta! Mollate le scotte!¹⁶ Pronti all'arrembaggio!

– Prontiiii!

La zattera oltrepassò il centro del fiume e allora i marinai misero la prua lungo la corrente e abbandonarono i remi. Il fiume non era molto profondo e l'acqua non correva più di tre miglia l'ora. [...] Verso le due del mattino la zattera si incagliò sul banco di sabbia a circa duecento metri da una punta dell'isola; e così a guado, in più riprese, i tre amici portarono a terra il carico. A bordo c'era una vecchia vela che distesero fra due cespugli, in modo che servisse da riparo alle vetto- 110
voglie. Quanto a loro, avrebbero dormito all'aria aperta – mantenendosi il tempo sereno – come è consuetudine dei pirati e degli uomini di mare rotti¹⁷ a tutte le fa- 115

9. semiconciato: semilavorato, cioè forte.

10. aggrottate: corrugate in segno di concentrazione.

11. Orza, tutta! espressione del gergo marinaresco, che significa “navigare con la prua, la parte anteriore della nave, contro vento”

12. Barra a dritta! espressione del gergo marinaresco, che significa gira-

re a destra; la *barra* è l'asta con cui si manovra il timone.

13. fiocco e controfiocco: termini del gergo marinaresco che indicano due vele di forma triangolare.

14. Bracciare i velacci! *bracciare*, nel gergo marinaresco, significa muovere orizzontalmente un pennone (l'asta di legno che sostiene le vele), in modo da far prendere più vento alle

vele; i *velacci* sono vele di forma quadrata, che si trovano nei grandi velieri.

15. drizze: termine del gergo marinaresco, che indica i cavi con i quali si tendono i pennoni.

16. scotte: termine del gergo marinaresco, che indica il cavo con cui si tiene tesa la vela.

17. rotti: qui nel senso di “abituati”.

L'isola in mezzo
al fiume diventa
un luogo esotico

tiche. Accesero il fuoco presso un tronco d'albero al limitare della foresta e arro-
stirono nella padella un bel pezzo di lardo e alcune delle pannocchie di granoturco
che Huck voleva trasformare in pipe. Trovarono molto divertente quel banchetto
all'aria aperta, nel cuore di una foresta vergine, in un'isola inesplorata, lontano
dai luoghi abitati dagli uomini. E si proposero di non ritornare più tra la gente ci-
vile del loro villaggio. La vampa del fuoco illuminava i loro visi e gettava un river-
bero ardente sui tronchi delle piante vicine, alti come le colonne di un tempio
misterioso, sulle foglie lucenti, sui bassi cespugli verdi. Avrebbero potuto trovare,
per coricarsi, un posticino più fresco, allontanandosi un po' da quel braciere; ma il
fuoco acceso in un accampamento è così romanzesco, così suggestivo...

– Non è magnifico? – disse Joe.

– Magnifico – convenne Tom.

– Che cosa direbbero i nostri amici, se potessero vederci?

– Creperebbero d'invidia, eh, Huck?

– Eh, lo credo! – disse Huck. – Ad ogni modo, io sono felice d'esser qui. Non
chiedo di meglio. Da mangiare io non ne ho mai a sufficienza. E poi qui nessu-
no mi maltratta.

– È proprio la vita che fa per noi – continuò Tom. – Che bellezza non dover
più andare a scuola al mattino, non essere obbligati a lavarsi, ad alzarsi pre-
sto... Vedi, Joe? Il pirata quando è a terra vive a piacer suo, mentre un eremita
deve digiunare, dire una filza di orazioni, e non si diverte, sempre solo com'è...

– Hai ragione. Non ci avevo pensato. Ora che ho provato a far la vita del pi-
rata preferisco questa.

– Senza contare che al giorno d'oggi nessuno più apprezza gli eremiti. Non è
più come un tempo. I pirati invece sono sempre temuti e rispettati. E poi un
eremita deve dormire sulla nuda terra, vestirsi di sacco, coprirsi il capo di ce-
nere, stare esposto alle intemperie.

– E perché deve fare tutte queste cose? – domandò Huck.

– Non lo so perché, ma è così. Gli eremiti devono assoggettarsi a queste re-
gole. Anche tu, se fossi eremita...

– Col cavolo!

– E che cosa avresti fatto, allora?

– Non te lo so dire. Ma digiuni e cenere e sacco no, eh!

– Ma è obbligatorio. Dovresti fare come gli altri.

– E allora mi squaglierei.

– Bravo! Che bell'eremita!

Mano Scarlatta non rispose a questa osservazione perché nel frattempo ave-
va trovato di meglio da fare. Vuotato un torsolo di pannocchia, vi aveva inca-
strato una cannuccia e, riempitolo di tabacco, lo accese con un tizzone tirando
grandi boccate di fumo odoroso. Gli altri due pirati lo invidiavano e si propose-
ro in cuor loro di imparare a fumare nel più breve tempo possibile.

– Che cosa fanno i pirati? – domandò Huck a un certo punto.

– Eh, se la spassano – rispose Tom. – Catturano le navi, le incendiano, si im-
padroniscono del denaro che trovano a bordo e lo sotterrano nella loro isola
affidandolo alla custodia degli spiriti, uccidono o torturano gli equipaggi.

– Le donne però le portano nell'isola – precisò Joe. – Non le uccidono, quelle.

– È vero – ammise Tom – non le uccidono. Sono d'animo nobile e generoso,
i pirati! E poi le donne sono sempre bellissime.

L'avventura è
fatta di imprese
audaci, nobiltà
d'animo e donne
bellissime

– E che vestiti hanno! – esclamò Joe con entusiasmo. – Tutti trapunti d'oro, d'argento, e di pietre preziose! 165

– Chi? – chiese Huck.

– Come chi? I pirati.

Mano Scarlatta diede un'occhiata al proprio abbigliamento. – Mi pare di non essere vestito come un pirata. Ma non ho che questo. 170

I suoi compagni però si affrettarono ad assicurarlo che avrebbero avuto degli abiti bellissimi non appena avessero potuto iniziare le loro piratesche imprese.

A poco a poco la conversazione languì, le palpebre sbatterono stanche sugli occhi annebbiati, la pipa scivolò dalle dita di Mano Scarlatta che si addormentò del sonno pesante di chi è stanco e ha la coscienza in pace. Il Terrore dei Mari e il Nero Vendicatore stentarono invece a prender sonno. Dissero le loro orazioni mentalmente, sdraiati, perché non c'era lì nessuno che li obbligasse a recitarle ad alta voce e in ginocchio. Veramente non avevano voglia di dirle, ma temevano, omettendole, di commettere un peccato che avrebbe attirato sul loro capo terribili fulmini vendicatori. Mentre stavano per cedere alla stanchezza e prender 175

Un intruso inquietante: la coscienza

sonno ecco un intruso che non riuscivano a far tacere: la coscienza. Cominciarono a provare un vago timore di aver agito male, poi pensarono alle provviste che avevano rubato, e il vago timore si mutò in tormento. Cercarono di liberarsene facendo presente, a quel Pubblico Ministero di nuovo genere, che anche altre volte avevano «grattato» frutta, biscotti, marmellata; ma l'Accusatore non si lasciava persuadere e ribatteva che arraffare di soppiatto qualche dolciume era una marioleria, mentre il rubare un intero prosciutto, chili di lardo e altre cose di valore era un furto, contro il quale esisteva un Comandamento di Dio ben esplicito. Allora tutti e due si ripromisero di non macchiarsi mai più d'una simile colpa e la coscienza accordò una tregua a quei pirati poco coerenti che poterono finalmente addormentarsi in pace. 180 185 190

Ancora la voce ironica del narratore

M. Twain, *Le avventure di Tom Sawyer*, trad. it. M. Silvi, Edizioni Accademia 1976

Analisi

Il tema

■ Filo conduttore de *Le avventure di Tom Sawyer* è la storia dell'omicidio compiuto da Joe l'Indiano del quale Tom e Huck sono involontari testimoni. Intorno a questo episodio gravitano tutte le altre avventure reali e immaginate, narrate nel romanzo.

Questo brano è interessante proprio perché **all'avventura reale si intreccia un'avventura immaginata** e costruita man mano dalla fantasia dei tre protagonisti. Tom, Huck e Joe, infatti, scappano davvero di casa e, di notte, raggiungono un'isoletta sul fiume, con una zattera e viveri rubati; a questa vicenda di per sé avventurosa ed emozionante, essi aggiungono "sale", fingendosi feroci pirati dai nomi altisonanti, pronti a una vita di scorribande e donne bellissime, ma piena anche di nobiltà d'animo (*Sono d'animo nobile e generoso, i pirati*, rr. 163-164).

Le tecniche

■ Il narratore segue la metamorfosi dei tre ragazzi in *provetti marinai* e in pirati *temuti e rispettati*, con atteggiamento bonariamente ironico. La rappresentazione umoristica dello stato d'animo dei tre amici raggiunge il culmine alla fine del brano, quando entra in azione la loro *coscienza*, che impone di recitare le preghiere della sera e di impegnarsi a non rubare mai più niente.

■ Per rappresentarne i sentimenti e le emozioni, il narratore assume il punto di vista di Tom, utilizzando, in alcuni passi, la tecnica del **discorso indiretto libero**; allo stesso modo ci viene presentato lo stato d'animo di Joe, l'amico del protagonista, definito ironicamente *suo fratello siamese spirituale*. Le brevi ma **suggestive descrizioni paesaggistiche** hanno la funzione di richiamare simbolicamente lo stato d'animo dei tre personaggi, accompa-

gnando, per analogia o per contrasto, le loro sensazioni ed emozioni.

Lo stile

■ Lo stile adottato dal narratore, che intende rivolgersi prevalentemente a un pubblico giovanile, è molto sem-

plice: la sintassi è lineare e il lessico è vicino al quotidiano ed è caratterizzato dalla presenza di **espressioni idiomatiche** – cioè di modi di dire caratteristici della lingua – **di uso comune** (*levarsi dai piedi; darsi alla macchia* ecc.).

Comprensione e riflessione

1. Nella parte iniziale del brano viene presentato lo stato d’animo in cui si trovano Tom e Joe: qual è il loro atteggiamento nei confronti degli adulti? Riporta i termini e le espressioni del testo che ti sembrano più significativi in proposito.

.....
.....
.....

2. Quale sensazione prova Tom quando sente il suono della campanella della scuola?

.....
.....

3. Che cosa fanno i tre protagonisti prima del loro appuntamento notturno?

.....
.....

4. Il narratore rappresenta in modo umoristico e ironico il tentativo dei tre protagonisti di trasformarsi in pirati *temuti e rispettati*: riporta i termini e le espressioni del testo che ti sembrano più esemplificativi di tale atteggiamento del narratore.

.....
.....
.....

5. Nel brano compaiono due descrizioni paesaggistiche; individuale indicando le righe e poi, dove possibile farlo, prova a dire quale stato d’animo dei personaggi vogliono suggerire.

rr. :

rr. :

6. Per rappresentare l’immedesimazione dei ragazzi in *provetti marinai*, il narratore fa usare loro alcune espressioni e alcuni termini tipici del gergo marinaio: riportane almeno cinque esempi.

.....
.....

Dal testo alla scrittura

7. Inventa un racconto immaginando che i tre amici abbiano scelto di fare gli eremiti, anziché i pirati. Chiaramente dovrai cambiare il luogo (non più l’isola in mezzo al fiume, ma una caverna) e anche le azioni che compiono Tom e i suoi compagni d’avventura.

8. **Il tuo punto di vista** Certe persone, a volte, soprattutto quando attraversano un momento di sconforto, sentono l’esigenza di abbandonare tutto e tutti e di cambiare radicalmente la propria vita. Scrivi un breve tema in cui, lasciando libera la tua fantasia, descrivi la “nuova vita” che ti piacerebbe fare.